

SANTA MARIA DELLE GRAZIE

La costruzione della chiesa e del convento di Santa Maria delle Grazie fu eseguita dal **1465** al **1482** su progetto di **Guiniforte Solari**, grazie al lascito testamentario del conte **Gaspere Vimercati**, comandante generale delle truppe sforzesche, che aveva donato ai **Frați Domenicani** il terreno e i mezzi finanziari necessari all'edificazione di questo nobile complesso che per secoli ha rappresentato uno dei principali insediamenti domenicani.

L'originario assetto architettonico della chiesa, che si conserva solo nel corpo delle navate, si presentava come tipico esempio dell'arte **tar-dogotica lombarda** di cui il **Solari** era un noto rappresentante.

L'interno a tre navate con **Cappelle Laterali** riproduceva lo schema compositivo tradizionale anche se non mancavano elementi innovativi di chiaro gusto rinascimentale come le colonne in sostituzione dei pilastri e la decorazione pittorica della navata centrale.

Dal **1490** in poi, importanti trasformazioni architettoniche vennero realizzate per opera di **Ludovico il Moro**, che aveva deciso di fare della chiesa il **Mausoleo** della sua famiglia. L'avvenimento è di grande rilievo poiché coincide con il rinnovamento urbanistico intrapreso dal Duca per tutta la zona circostante e perché avvia la realizzazione di uno dei monumenti tra i più caratterizzanti del Rinascimento, sintesi di grazia e maestà.

Il Duca concentra così le sue attenzioni su Santa Maria delle Grazie chiamando a corte i migliori artisti del tempo: a **Bramante** affida l'incarico di costruire la nuova tribuna destinata a sostituire il presbiterio solariano, a **Leonardo** commissiona l'**Ultima Cena** mentre **Cristoforo Solari** deve scolpire il coperchio del **Sepolcro di Ludovico** e della moglie **Beatrice** da collocare al centro del **Coro**.

Il vasto programma del Moro, che prevedeva anche il rifacimento della facciata e della parte delle navate, non viene portato a termine; l'improvvisa morte di Beatrice nel **1497** e la caduta del governo del Moro nel **1499** fermano i lavori, mentre risultano completate la tribuna, la sagrestia e l'**Ultima Cena**, che costituiscono significativi esempi della Milano rinascimentale.

La grandiosità dell'impianto e della **Cupola**, la rapidità dell'esecuzione sotto la spinta del Moro che, dopo la morte della moglie Beatrice sollecita la conclusione del mausoleo per la propria famiglia, pongono fin da subito problemi di **dissesto statico** e conservazione che riguarderanno costantemente il monumento.

Alla fine del **'700** con la soppressione napoleonica delle Congregazioni religiose, i frati lasciano il convento che viene adibito a **caserma** e magazzino militare, inizia un periodo di decadenza per la Basilica, i frati vi torneranno solo nel **1905**.

I bombardamenti aerei del secondo conflitto mondiale causarono profonde ferite: i resoconti registrano che le bombe cadute tra il 13 e il 6 **agosto** del **1943** procurano lesioni al **Chiostro dei Morti**, la completa distruzione della **Biblioteca Quattrocentesca**, crolli nel **Refettorio** e lo sventramento della **Stanza Capitolare**.

Sebbene il tetto, la volta e la parete est del refettorio crollassero, rimase miracolosamente in piedi, grazie alle protezioni fatte fare dalla Soprintendenza, la parete opposta e i due lati corti del locale su cui sono affrescate l'**Ultima Cena di Leonardo** e la **Crocifissione del Montorfano**. Un'altra bomba caduta tra il 15 e il 16 febbraio provocò il crollo della parete settentrionale della chiesa. Gravi i danni anche all'esterno della **Tribuna** bramantesca e del **Tiburio**.

Le ricostruzioni presero avvio subito dopo la fine della guerra, le più urgenti per chiesa e refettorio necessariamente affrettate, le altre si susseguirono nel tempo. Nel **1974** a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici prese avvio un ampio **programma di risanamento**, di manutenzione e restauro di tutto il complesso che si concluse alla fine degli **anni novanta** con il **restauro dell'Ultima Cena** di Leonardo.

LA BASILICA

L'originale struttura, opera di fantasia decorativa in una spazialità a schema centrale, per la sua eterogeneità inventiva ha nel tempo portato, in mancanza di fonti certe, a diverse attribuzioni progettuali.

La presenza a Milano di **Leonardo**, **Bramante** insieme ai locali **Amodeo**, **Dolcebuono**, **Battagio** e Lazzaro **Palazzi** ha dato adito a varie ipotesi.

La critica oggi ritiene che la **Tribuna** sia opera di collaborazione sorta con il parere di "**Peritissimi Architetti**" presenti alla Corte Ducale dove il **Bramante** non può non essere stato maestro e guida.

La costruzione della Tribuna prende avvio nel **1492** dopo l'abbattimento della parte absidale della chiesa di Santa Maria delle Grazie, da poco ultimata su progetto di **Guiniforte**.

L'imponente organismo architettonico è impostato su un vano quadrato con lato corrispondente alla larghezza del corpo centrale am-

piato da **Nicchioni** lobati, su ciò si eleva attraverso il raccordo dei **Pennacchi** sferici degli arconi e del **Tamburo**, la grande **Cupola** emisferica: il vano si conclude con profondo **Presbiterio** e **Coro Absidato** coperti da volta ad ombrello.

All'esterno i volumi sono alleggeriti da partiture decorative con riquadrature in cotto ed elementi scultorei in **Arenaria**, mentre all'interno la decorazione risalta nei colori rosa-grigio-neri e per i graffiti suintonaci bianchi resi luminosi dalla luce copiosa.

All'esterno la parte absidale su **via Caradosso**, costituita dalla tribuna, la cui complessa architettura di solidi sovrapposti è sormontata dal **Tiburio** a **Sedici Lati**.

Trentasette **Medaglioni** con profili di **Santi** ornano esternamente il lato orientale e il coro della tribuna bramantesca.

La scelta ha un intento didattico: **l'evangelizzazione** contro le eresie testimoniata dalla vita dei personaggi rappresentati. Apre la sequela **S. Giovanni Battista**, il predicatore per eccellenza.



Il complesso, dal **1980** nella Lista del Patrimonio mondiale **Unesco**, comprende la **chiesa**, il **chiostro "dei morti"**, il **refettorio**, il **chiostrino**, e la **sagrestia vecchia**.

È realizzato nella seconda metà del **Quattrocento** come nuova sede milanese dei **Domenicani**. La costruzione della chiesa ha inizio nel **1463** su progetto di **Guiniforte Solari**, cui si deve il corpo anteriore, di forme **tardogotiche**, con tre navate coperte da volte a crociera ogivali affrescate e cappelle laterali.

La facciata a capanna e il fianco destro sono caratterizzati dall'uso del mattone e scanditi da **contrafforti** che inquadrano monofore a sesto acuto sormontate da oculi.

Terminata nel **1487**, la chiesa è rinnovata in forme **rinascimentali** per volontà di **Ludovico il Moro**, che intende farne il proprio mausoleo.

Bramante, incaricato del progetto, accosta alle navate di Solari un grande vano cubico absidato, coperto da una cupola emisferica. Se l'interno presenta tratti tipicamente bramanteschi, l'esterno appare invece più legato alla tradizione lombarda, in particolare nel tiburio a sedici lati e trentadue bifore, completato dall' **Amadeo**.

Allo stesso **Bramante** sono attribuiti anche l'elegante **chiostrino**, con archi dai profili in cotto, e l'attigua sagrestia vecchia. Nel **refettorio**,

grande aula rettangolare posta sul lato ovest del chiostro dei morti, si può ammirare la celeberrima **Ultima cena** di **Leonardo** da Vinci (**1495-1497**), uno dei capolavori della storia della pittura, espressione della volontà dell'artista di indagare "i moti dell'animo".

Sulla parete opposta si trova una **Crocifissione** ad affresco di Giovanni Donato **Montorfano** (**1495**).